

**ASSOCIAZIONE AZIONISTI DELLA BANCA CARIGE SPA**

**RELAZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO**

**ESERCIZIO 2014 – CONSUNTIVO**

**ESERCIZIO 2015 – PREVENTIVO**

**Genova. 16 marzo 2015**

**VIRGILIO CANALE, una vita per e nell'Associazione****SOMMARIO****1) Banca Carige e Gruppo nel 2014**

- 1.1 I risultati economici, operativi ed organizzativi pag. 4
- 1.2 Gli eventi salienti del 2014 e gli ulteriori sviluppi  
nel primo trimestre del 2015 pag. 5

**2) Associazione azionisti Carige**

- 2.1 Valore della Banca e quotazione dell'azione. Effetti sui piccoli  
azionisti privati pag. 8
- 2.2 Consuntivo, preventivo e attività dell'Associazione pag.10
- 2.3 La difficile ma necessaria linea di sviluppo associativo pag.11

**3) Considerazioni conclusive pag.13**

**VIRGILIO CANALE, una vita per e nell'Associazione**

Alla fine di giugno dello scorso anno ci ha lasciato Virgilio Canale, socio e revisore dei conti dalla costituzione dell'Associazione nel 1998: sino alla fine ha partecipato ai lavori associativi.

Ci ha lasciato un amico sincero, un collega prezioso. Schivo, disponibile, presente. Il Suo equilibrio nell'affrontare il lavoro era al tempo stesso indice di competenza, serenità d'animo, visione realistica.

Lo ricordiamo con profonda tristezza. Soprattutto lo vogliamo proporre ai giovani colleghi quale esempio di rettitudine e di intelligenza.

Virgilio, sarai sempre con noi.

## 1) Banca Carige e Gruppo nel 2014

### 1.1. Risultati economici, operativi e organizzativi

I risultati di Banca Carige e del Gruppo, sotto i diversi profili, riflettono, in un contesto di economia reale ancora in difficoltà, gli effetti dell'insieme integrato delle azioni di risanamento del Gruppo in una ottica di *deleveraging*, delle indicazioni vincolanti della Vigilanza unica europea (BCE) scaturanti dall'esercizio di valutazione approfondita sommate a quelle della Banca d'Italia a seguito della traumatizzante visita ispettiva (2012/2013). In sintesi:

-il Gruppo chiude in perdita per il secondo anno consecutivo. In milioni di euro: 2013:-1601,7; 2014: -543,6.

La Banca Carige chiude anch'essa in perdita – 657,8 (2013 – 1964,7) : lo stesso si ha per le altre banche controllate, ad esclusione della Banca Cesare Ponti (+2,2 milioni di euro).

-questi risultati fanno sì che per il terzo anno consecutivo non verrà erogato alcun dividendo e le prospettive sono per un prolungamento di tale “forzato digiuno”;

-nell'insieme i risultati riflettono quanto specificato nel piano industriale (2014/2018), accentuato ulteriormente, in particolare sul fronte dei crediti, ma non solo, dalle indicazioni della BCE (fine anno 2014, inizio 2015);

- le rettifiche di valore complessive nette per avviamenti, crediti ecc. sono ammontate a 2.790,4 nel 2013 e a 714,7 nel 2014.

-altrettanto robusta è stata l'azione di ristrutturazione sul versante strutturale di sede e di rete; di modello organizzativo e di modello commerciale. In particolare:

- sono stati chiusi 36 sportelli (1 nel 2013); il personale bancario per esodo incentivante e altro è diminuito di 92 unità (- 47 nel 2013); accorpamenti e semplificazioni hanno investito tutti i gangli della banca;
- è stato portato a termine il cambiamento manageriale (change management) incentrato su un organizzazione “a sistema solare” imperniata sull'Amministratore Delegato supportato da sei unità di staff e con il resto della banca organizzata su quattro strutture (line) credito, commerciale, organizzazione, strategia- finanza e bilancio.

Staff e strutture operano con ampie e chiare deleghe e sono responsabili per obiettivi di breve e di medio termine.

Ciò ha comportato investimenti con i correlati costi di esercizio con ritorno a più protratta scadenza. Sotto il profilo dei volumi il delevering delle grandezza finanziaria è significativo, anche per effetto della riduzione del portafoglio titoli e del rimborso integrale dei finanziamenti della BCE

	2012	2013	2014
Attività finanziarie	10.198,9	10.985,9	3.105,1
Banche	2.165,1	7.573,3	4.659,8
Totale attivo	48.441,0	42.156,3	38.309,6

In tale quadro vi è da segnalare la fondamentale sostanziale tenuta della raccolta diretta retail ( da 19,8 a 19,2) e di quella indiretta (da 20,7 a 20,9), mentre nel contesto di crisi economica è proseguito, in misura più contenuta ma sempre preoccupante il deterioramento della qualità complessiva del portafoglio crediti (crediti deteriorati 2014: 6.482,50, 2013: 5.671,50).

La clientela ha continuato a manifestare fiducia nella Banca, come espresso dall'insieme degli indicatori dell'attività di retail.

I requisiti prudenziali del Gruppo a seguito di provvedimenti adottati e del prossimo aumento di capitale sociale si sono elevati a livello di significativa sicurezza: (CET1): 2013: 5,4; 2014: 8,7; 2015: 12,6; 2019: 12,0.

-Traguardando i risultati conseguiti e gli effetti sulla dimensione finanziaria (volumi di attività) ed operativa emerge un dato importante, soprattutto, in chiave prospettica: il Gruppo Carige dovrebbe mantenere il volume di attivo richiesto per continuare a figurare tra gli intermediari- su scala nazionale- cosiddetti sistemici e pertanto ad essere vigilato direttamente dalla BCE. Questo connotato, pure con i nuovi vincoli discendenti dalla vigilanza unica non può che essere un fattore di stabilità, di innovazione e di integrazione in un mercato più ampio e quindi generatore di opportunità per il Gruppo, la clientela e gli azionisti.

## **1.2. Eventi salienti del 2014 e gli ulteriori sviluppi nei primi mesi del 2015.**

Il 2014, sotto il profilo gestionale, è stato caratterizzato e condizionato di cinque macroeventi di cui quattro tra loro strettamente connessi, discendenti da orientamenti e provvedimenti degli organi di vigilanza prima nazionale (Banca d'Italia 2013/2014) e poi europei (BCE 2014 e primi mesi del 2015), con il quinto attinente il mercato borsistico, rappresentato dalla continua e drastica diminuzione del valore dell'azione Carige.

In sintesi:

a) piano industriale Carige 2014-2018 incentrato su l'aumento del capitale sociale di giugno/luglio 2014, di 800 milioni di euro;

b) esercizio di valutazione approfondita (asset quality review-AQR; stress test);

c) emersione ulteriore carenza di mezzi patrimoniali (26.10.2014), nuovo capital plan di 850 milioni di euro definito dal Consiglio di Amministrazione di Banca Carige (la BCE aveva richiesto 700 milioni);

d) nuovo azionista di riferimento, rappresentato dal gruppo industriale ligure Malacalza (ufficializzato il 1.3.2015) che ha rilevato il 10,5% del pacchetto azionario Carige dalla Fondazione Carige;

e) progressiva caduta del titolo Carige (fine periodo): 2012: 0,768; 2013: 0,446; 2014: 0,060; 26.3.2015: 0,072.

Ispezioni degli organi di vigilanza e valutazione approfondita (le richieste di origine di Vigilanza), i piani aziendali comunque definiti e articolati (le coerenti risposte della Banca) focalizzate tutte a rimuovere le gravi carenze riscontrate dagli organi di vigilanza hanno determinato, oltre alle pesanti perdite d'esercizio, due aumenti di capitale sociale – il primo di 800 milioni di euro positivamente chiuso a giugno con un trascurabile volume di inoptato ed il secondo da realizzare nel 2015 di 850 milioni peraltro già interamente garantito da un importante consorzio di garanzia. Questi aumenti hanno provocato e provocheranno:

-la riduzione del peso della Fondazione Carige nella compagine azionaria ed il conseguente forte ridimensionamento del suo ruolo strategico nella gestione della banca;

-il conseguente cambiamento negli assetti proprietari con gli inevitabili effetti sulla governance della Banca e del Gruppo;

-il ridimensionamento del Gruppo Carige che fa intravedere da un lato un posizionamento competitivo della Banca Carige e delle sue controllate bancarie quali banche commerciali che opereranno nei settori consentiti diversi da quelli dell'intermediazione creditizia e servizi connessi attraverso accordi di distribuzione di prodotti e prestazioni consulenziali e con coerenti esternalizzazioni di attività e servizi. Ciò è l'effetto congiunto dell'innovazione tecnologica delle esigenze economiche connesse alle economie di scala (dimensione) e di scopo (differenziazione) che rendono non sempre conveniente la gestione diretta ed "in house" da parte dei singoli intermediari, di attività di supporto e di servizio

-una riflessione, né teorica né troppo dilazionata nel tempo, sulla dimensione patrimoniale, reddituale, manageriale ed organizzativa della Banca e del Gruppo ristrutturato e la conseguente effettiva capacità di stare *stand alone*, nella innovativa realtà dell'industria bancaria italiana

discendente dall'Unione Bancaria, il cui primo blocco (1° Pilastro) la Vigilanza unica ufficialmente ha iniziato ad operare il 4 novembre 2014, e di cui si sono già avvertite le molteplici implicazioni sul modus operandi dei singoli vigilati direttamente ma anche indirettamente (accelerazioni fase di bilancio team di vigilanza europea e relative strutture aziendali; introduzione e/o sviluppo nuove unità organizzative e nuove competenze.

A questi macro eventi d'ordine strettamente gestionali si è aggiunta, ma valutata a parte per le sue peculiarità ed implicazioni di breve e di non breve periodo, la vicenda giudiziaria che ha coinvolto l'ex Presidente della Banca Carige, l'ex Presidente ed Amministratore Delegato di società del Gruppo Assicurativo Carige, dirigenti della controllata Società fiduciaria Centro Fiduciario – C.F. Spa, assieme ad altre persone estranee al mondo Carige, iniziata nel maggio 2014 e, conclusasi, con il loro rinvio a giudizio con pesanti capi di imputazione.

Si tratta di un evento particolarmente traumatico e doloroso al tempo stesso che oltre al danno reputazionale arrecato al Gruppo Carige ha creato profondo sconcerto nei dipendenti, nella clientela specie quella più tradizionale, negli azionisti minori e più in generale nel territorio ligure, alveo naturale che ha alimentato lo sviluppo innovativo della “Cassa” prima e della SPA e del Gruppo poi.

La matrice degli accadimenti e dei comportamenti tenuti dalle persone coinvolte, al di là delle conclusioni cui perverrà la magistratura ha comunque fatto risaltare l'insanabile sfregio arrecato ad una fiducia ad una lealtà, ad uno spirito di collaborazione che ha sempre contraddistinto la nostra Associazione, come insieme e come singoli.

Avute presenti l'origine e le finalità statutarie perseguite con coerenza dal 1998 (anno di costituzione) periodo in cui il Gruppo Carige si andava affermando come un intermediario complesso a vocazione nazionale, entrando a far parte degli intermediari italiani vigilati direttamente dalla BCE – come Associazione, oltre ad essere sconcertati ci sentiamo traditi, umiliati e penalizzati da questi gravi accadimenti.

Tuttavia l'amarezza non fa premio sull'impegno e la visione prospettica.

In questo senso come sottolineato nell'intervento dell'Associazione nell'assemblea della Banca del 29.4.2014 il nostro impegno a favore della Carige – banca e istituzione al tempo stesso nel significato più dinamico del termine – è e sarà ancora maggiore, innovativo, costruttivo e critico nel progetto di cambiamento avviato dall'amministrazione e dal management.

## 2. Associazione Azionisti Carige

### 2.1. Valore della banca e quotazione dell'azione. Effetti sui piccoli azionisti privati

Dinamiche di mercato, ispezioni e vincoli di vigilanza (nazionale ed europea), piani e risposte della Banca e del Gruppo con i relativi aumenti di capitale del giugno 2014, e quello deliberato dal consiglio del 9 marzo 2015, definiscono il perimetro entro cui gli aspetti patrimoniali ed il valore dell'azione si determinano e pongono i presupposti per avere ritorni, recuperi, attese.

A fine febbraio 2015, le cifre aride ma significative indicano:

	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2014	28.2.2015
Patrimonio netto consolidato	2.786,1	1.587,4	1.765,5	n.d.
Patrimonio netto Banca Carige	3.171,0	1.689,2	1.723,4	n.d.
Capitale Sociale Carige	2.177,2	2.177,2	2.576,9	n.d.
di cui aumenti capitalizzazione di borsa			800	850
valore azione	0,768	0,446	0,060	0,072
dividendo di competenza	=	=	=	=

L'enorme falcidia del valore dell'azione Carige – in via assoluta, e in via relativa rispetto all'intero comparto bancario e al segmento delle banche simili – ed il prolungato mancato dividendo, collegato all'intenso processo di ristrutturazione, hanno provocato disorientamento e amarezza nei piccoli azionisti privati (clienti, non clienti, dipendenti, pensionati Carige e del Gruppo).

Nonostante le negative performance aziendali del biennio 2012/2013 e di quanto si stava profilando per il 2014, a giugno 2014 i piccoli azionisti privati sottoscrissero in larghissima misura l'aumento di capitale di loro pertinenza ad un prezzo al momento appetibile che poi, progressivamente, si è ridotto del 40%, aumentando ulteriormente le perdite in conto capitale.

Quanto sopra pone per i piccoli azionisti privati (al pari di tanti piccoli azionisti delle aziende quotate del "Sistema Italia") la domanda secca: **"la fiducia è ancora un valore"?**

Nonostante l'accaduto (2012,2013, 2014) e la fase ancora in essere e quindi incompiuta del progetto di ristrutturazione (fine 2013,2014, inizio 2015), la **risposta** come Associazione e come risparmiatori, **è un sì, ma condizionato.**

Tale risposta affermativa si basa su **quattro** elementi, due di natura esterna e due di natura interna Carige. Essi nell'ordine, si rifanno a:

-la lenta ripresa dell'economia reale che, via investimenti, consumi, occupazione, non potrà non trasmettere impulsi positivi all'economia creditizia e, quindi, all'attività degli intermediari;

-l'avvio e la necessaria accelerazione dell'Unione Bancaria Europea. Rafforzando i contrafforti della vigilanza unica e delle progettate altre due componenti (risoluzione crisi bancaria, tutela dei depositi) si eleverà e si accrescerà il livello di fiducia negli intermediari, da parte di tutti gli aventi interessi (stakeholders);

-il terzo elemento, d'origine aziendale, è il piano industriale Carige nella sua più ampia articolazione qualitativa e quantitativa – commerciale e organizzativa, reddituale e patrimoniale – e nella determinazione, sinora dimostrata, alla sua rapida concretizzazione.

Non vi è dubbio che l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione dell'aggiornamento del piano per recepire anche le indicazioni della BCE in ordine al capital plain e l'esperienza maturata nel periodo ottobre 2013- febbraio 2015 dovrebbero consentire, anche in un contesto di nuovi assetti proprietari e di governance, il conseguimento degli obiettivi che indicano per il 2017, il ritorno, dopo tanti sacrifici sopportati dagli azionisti piccoli privati, a condizione di sviluppo e redditività coerenti con la dimensione quali-quantitativa di una banca vigilata direttamente dalla BCE.

E'una prospettiva di fiducia che richiede ancora un certo, ma non troppo lungo, arco di tempo. Tuttavia da parte nostra si ritiene che il "tagliando" rappresentato dal secondo aumento di capitale, con tutto quanto comporta costituisce una fondamentale cartina al tornasole;

-l'accordo (marzo 2015) tra la Fondazione Carige ed il Gruppo industriale ligure Malacalza che prevede la cessione da parte della Fondazione del 10,5% del capitale della Banca Carige, l'impegno del Gruppo Malacalza a sottoscrivere la quota di aumento e le prime indicazioni su una sorte d'intesa che prevede comunque il riconoscimento di un ruolo significativo alla Fondazione e l'impegno del Gruppo oltre ad essere l'azionista industriale di riferimento anche per il territorio, dovrebbe porre fine alla prolungata fase di incertezza che ha danneggiato il Gruppo Carige, il valore dell'azione ed ha creato ansie e timori mai sperimentati in passato tra gli azionisti ed i dipendenti.

**Quindi, la fiducia è ancora un valore.**

Questo valore, come la vicenda della crisi economica sostanzialmente in atto dalla seconda metà del 2007 e quella Carige esplosa nel 2013 non può essere più un valore teorico, ma un valore continuamente quantificato e monitorato nei risultati conseguiti. La fiducia va pertanto fatta valere con decisione ed intelligenza nelle sedi più opportune.

La fedeltà degli azionisti minori privati è un valore enorme per la Banca ed il Gruppo.

Le scelte strategiche e manageriali in corso devono già sin da ora tenerne conto ed incorporarlo nelle soluzioni statutarie e organizzative anche riguardo a quanto prevede la Direttiva comunitaria per la tutela degli azionisti minori (dividendi maggiorati e rappresentanza negli organi societari).

## **2.2. Consuntivo, preventivo e attività dell'Associazione.**

L'attività dell'Associazione nel 2014 – nei profili amministrativi, operativi e contabili – riflette la fase di attesa, non statica, legata all'evoluzione del progetto di ristrutturazione del Gruppo Carige che, come indicato al punto 1.2., ha visto nel decorso esercizio un crescendo di progetti, azioni e collegamenti con le Autorità di Vigilanza mai sperimentato in precedenza: tale crescendo è proseguito anche nei primi mesi del 2015 e proseguirà per tutto l'esercizio. Il momento culminante potrà essere rappresentato dal cambio di governance collegato al mutamento negli assetti proprietari avviato con l'accordo del 3.3.2015.

In questo contesto l'Associazione ha espresso quanto segue:

-l'attività degli organi amministrativi- Consiglio Direttivo e Collegio dei Revisori dei Conti – si è tradotta in un continuo monitoraggio dalla evoluzione del Gruppo Carige attraverso le riunioni degli organi cadenzata in funzione dell'evento dominante del 2014 rappresentato dalla valutazione approfondita dalla BCE (AQR e stress test) e dalla concretizzazione del Piano industriale 2014-2018.

Il Consiglio Direttivo si è riunito n.4 volte; la Presidenza e la Segreteria dell'Associazione hanno rappresentato e garantito il necessario flusso informativo, attraverso il sito, sulla dinamica del Gruppo.

A ragione di impegni di lavoro e personali i Consiglieri Paolo Boretti, Alessandro Cappello, Roberta Famà hanno lasciato il loro incarico. A tutti il più sentito grazie per il contributo apportato e l'augurio di poter contare ancora in futuro sulla loro collaborazione;

-a marzo 2014 si è tenuta l'Assemblea ordinaria dei soci dell'Associazione per l'approvazione del bilancio 2013, il preventivo 2014 e le relazioni del Consiglio Direttivo. Il dibattito conseguente ha fornito significativi contributi utili agli sviluppi futuri dell'Associazione ed alla conseguente partecipazione all'assemblea ordinaria della Banca Carige del 29 aprile 2014;

-nell'assemblea Carige del 29 aprile 2014, il Presidente dell'Associazione ha formulato il punto di vista dell'Associazione sugli aspetti critici del Gruppo e gli effetti sugli azionisti privati minori con un articolato intervento agli atti assembleari e pubblicato sul sito associativo;

- il sito dell'Associazione è stato, anche nel 2014, il veicolo di permanente comunicazione dell'attività associativa e delle dinamiche in atto nel Gruppo Carige. Il sito ha mantenuto un elevato grado di apprezzamento dopo l'innovativo e robusto restyling del 2013;
- in termini contabili il **consuntivo 2014** si condensa nelle seguenti cifre:
  - totale attivo 9.765 contro 8.835 del 2013;
  - le disponibilità liquide (cassa e c/c bancario) ammontano a 2.920 (2.850,8 nel 2013);
  - l'avanzo contabile d'esercizio è di 939 euro (2.477,3 euro nel 2013);
  - il preventivo 2015 che ricalca il consuntivo 2014 in termini di continuità operativa e gestionale esprime un avanzo di 860,0 (entrate per 1.720,0 e uscite per 860,0).

### **2.3. La difficile ma necessaria linea di sviluppo associativo**

Il 2015 è l'anno della verità per il Gruppo Carige, le cui ulteriori scelte strategico operative hanno come punti di riferimenti:

- da un lato le concrete risposte- già fornite ed altre presumibili- alla BCE per quanto attiene gli impatti di vigilanza e le conseguenti ripercussioni aziendali e di mercato;
- dall'altro lato gli sviluppi, non ancora completati, dei cambiamenti negli assetti proprietari, nella governance e nel ruolo della Fondazione Carige il cui peso azionario dovrebbe assestarsi come annunciato su 0,3% - 0,50%.

Da tutto ciò scaturiranno – tenuto conto dello scenario dell'industria bancaria in forte e rapido mutamento – chiare evidenze sui possibili sbocchi del Gruppo Carige, che realisticamente possono riassumersi in due opzioni strategiche: *stand alone* oppure consolidamenti nei termini più diversi con altri intermediari.

La ristrutturazione del Gruppo, avviata, attuata ed in corso a priori non preclude alcuna opzione.

Va da sé, come più volte sottolineato dalle autorità di vigilanza nazionali (Banca d'Italia) e comunitarie (BCE ed EBA) che il sistema degli intermediari, specie nel segmento medio-piccolo a vocazione nazionale o interregionale, andrà rapidamente ripensato in direzione di aggregazioni. L'obiettivo dichiarato dalle autorità di vigilanza è il raggiungimento da parte di tali intermediari di masse critiche operative (volumi intermediazione) organizzative (strutture e costi), manageriali (competenze e governance) redditività (capacità di autofinanziamento e remunerazione del capitale) e patrimoniali (capitale per fronteggiare i rischi) che consentano loro di essere, al tempo stesso, fattori di stabilità finanziaria e di sviluppo economico ( via crediti, servizi e prezzi) per i territori in cui intendano continuare ad operare in aperta concorrenza con altri intermediari bancari e non bancari.

L'Associazione ha seguito e segue con attenzione questa evoluzione.

Nella Unione Bancaria, e più in generale nella U.E.M., gli obiettivi statutari dell'Associazione - autonomia e rafforzamento aziendale, tutela degli interessi degli azionisti minori privati - che presuppongono capacità di sviluppo non effimero si possono realisticamente conseguire solo con intermediari robusti e innovativi nei profili più sopra richiamati.

In questa ottica, l'Associazione sosterrà per quanto di competenza tutto ciò che a livello proprietario, manageriale e di governance si muove decisamente in direzione del rafforzamento del Gruppo nella convinzione che redditività e patrimonializzazione adeguate significano vera autonomia e vitalità.

Quanto sottolineato nell'intervento nell'Assemblea Carige del 29.4.2014 relativamente al ruolo degli azionisti minori privati è ancora attuale. Gli eventi di contesto, inclusi quelli a carattere legislativo e regolamentare a livello comunitario volti a rafforzare la partecipazione dei risparmiatori al capitale di rischio (democrazia economica con le necessarie tutele e vincoli) ne sottolineano il ruolo strategico ai fini della stabilità e dello sviluppo: quindi, un ruolo sempre più proiettato al futuro.

Avuto presente quanto sopra, consegue che il 2015, sarà un anno molto importante e impegnativo su due fronti:

-su quello interno dell'Associazione continuerà la riflessione sul ruolo strategico-operativo della stessa in parallelo agli sbocchi del processo di ristrutturazione del Gruppo. In questa direzione un posto di rilievo spetta ai contatti ufficiali con gli organi amministrativi del Gruppo per proporre istanze, esigenze e prospettive dei piccoli azionisti privati associati e non;

-su quello esterno rappresentato da altre associazioni ex Testo Unico della Finanza recentemente costituite per la ricerca di denominatori comuni in ordine al raggiungimento di obiettivi collimanti con le nostre finalità statutarie.

In ogni caso la nostra posizione al riguardo è una forte visione strategica che comunque intende collocare gli interessi degli associati nel più ampio alveo degli interessi degli stakeholders più vicini (dipendenti, piccoli clienti, piccoli enti del mondo della solidarietà). Peraltro a nostro avviso ciò è l'unico viatico che giustifica nel tempo l'esistenza di una associazione come la nostra.

### 3. Considerazioni conclusive

Signori associati,

si è chiuso un esercizio, il 2014, fonte di perdite, amarezze ed incertezze per i piccoli azionisti privati. Esso segue, è bene ricordarlo, a due esercizi altrettanto difficili e traumatici il 2012 ed il 2013.

Nel 2014 il Gruppo Carige ha messo in atto, attraverso il piano industriale, 2014-2018 un importante e fonte di sacrifici, progetto di ristrutturazione e di rilancio i cui effetti positivi in misura significativa sono attesi presumibilmente non prima del 2016.

Il 2015 si è aperto all'insegna di questa ristrutturazione, aggiornata sulla base delle conclusioni del processo di AQR della BCE che per Carige (al pari del MPS per rimanere nel contesto nazionale), ha significato una ulteriore richiesta di rafforzamento patrimoniale.

Il Gruppo ha prontamente risposto in termini di capital plan già ad ottobre e novembre ulteriormente affinato a dicembre e gennaio 2015, tale piano approvato dalla BCE con comunicazione del 18 marzo prevede tra le altre cose (dismissioni di asset e ristrutturazioni) un secondo aumento di capitale di 850 milioni, il cui collocamento peraltro è già stato garantito (come il precedente del 2014) da un importante e prestigioso consorzio di garanzia internazionale.

Nel frattempo stanno cambiando gli assetti proprietari con gli inevitabili effetti sulla governance con l'ingresso del Gruppo industriale ligure Malacalza.

Gli esiti dell'AQR, le indicazioni di bilancio 2014 ed i cambiamenti societari sono incorporati nell'aggiornamento del piano industriale recentemente approvato che si sposta in avanti di un anno: 2015/2019.

Il 2015 sarà ancora un anno (il quarto consecutivo) di sacrifici per gli azionisti privati minori: richiesta di nuovo capitale, non previsione di utili e dividendo.

Tuttavia il Gruppo Carige, come emerge dai molteplici atti strategico-operativi dell'amministrazione e del management è valutato con rigore ma anche con fiduciosa attesa dei mercati.

Determinanti, come sottolineato nella presente relazione, saranno gli scenari di economia reale e monetaria, nazionale, europea ed internazionale.

Seguiremo, come sempre, i passaggi cruciali del Gruppo nel 2015, intensificheremo i contatti con l'Amministrazione. Di ciò come sempre sarà fornita informativa sul sito associativo che intendiamo far diventare il permanente tramite informativo e di collegamento tra Associazione e Soci.

L'Associazione sorta nel 1998 nell'economia del Testo Unico della Finanza (la nostra Associazione è tra le prime del genere nel mondo bancario), intende perseguire la sua missione nell'economia dell'Unione Bancaria appena avviata (4.11.2014) con maggiore determinazione.

Tuttavia, senza il contributo critico, costruttivo, innovativo degli associati, tutto ciò sarà vano.